

Il progetto Dualbreeding consentirà alla razza di affrontare con maggiore efficienza e sostenibilità gli obiettivi “from farm to fork” che l’Unione europea si è posta. Ecco i fronti aperti in questo momento

L’impegno globale della Grigio Alpina

di Giovanni De Luca

Gli allevatori di **Grigio Alpina** sono consapevoli che da soli non potranno certo contrastare il riscaldamento del pianeta, ma sono altrettanto convinti che tutti debbano fare la propria parte e da sempre vedono nel corretto utilizzo della montagna un importante strumento per salvaguardare la salute del territorio in cui vivono ed operano da generazioni. La strada è lunga, ma Bruxelles chiede a tutti gli agricoltori di impegnarsi, ognuno in base alle proprie possibilità, in un vero “patto” di collaborazione che arricchisce la Politica agricola comunitaria di nuovi obiettivi sempre più “verdi”, riassunti nel termine “green deal”. Il progetto “**Dual Breeding**” si inserisce in questa direzione e punta ad **aumentare l’efficienza di razze come la Grigio Alpina**, consentendo agli allevatori di utilizzare sempre meglio i pascoli e le risorse foraggere della montagna, **riducendo ulteriormente l’impatto ambientale** delle proprie mandrie.

L’attitudine al pascolo va preservata e la ricerca in atto ha specifici obiettivi in tal senso



Un settore importante

Gli obiettivi sono impegnativi, ma i risultati del primo triennio di ricerche sono stati incoraggianti e oggi si punta a fare nuovi passi avanti a favore di tutte le razze italiane a duplice attitudine, una realtà che interessa 16 razze, 186mila capi e più di 10mila allevamenti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel caso della Grigio Alpina sono ben 5 le Università che stanno collaborando con l'Associazione di razza per supportare gli allevatori con un approccio scientifico ed innovativo, abbiamo infatti al lavoro a Bolzano la squadra del prof. **Matthias Gauly**, mentre a Padova è attivo il prof. **Roberto Mantovani**, che hanno affrontato gli obiettivi del progetto Dualbreeding da fronti diversi, ma con più di un elemento comune, relativo ad esempio al miglioramento della selezione per **longevità, salute degli animali e fertilità**. Obiettivi a cui stanno lavorando anche il prof. **Alberto Tamburini** e il prof. **Pietro Parma** dell'Università di Milano, il prof. **Nicolò Macciotta** dell'Università di Sassari e, spostandoci all'Università di Udine, il prof. **Mauro Spanghero**. L'obiettivo è semplice, pur nella sua complessità. Animali longevi e fertili richiedono infatti minore rimonta, con la conseguente riduzione della produzione di CH₄, CO₂. Oltre a ciò, avere una mandria sana aiuta l'allevatore ad utilizzare sempre meno farmaci, con un conseguente risparmio economico a livello aziendale. Il concetto che sottende la ricerca è uno solo: animali più efficienti significano minori emissioni per litro di latte o chilogrammo di carne prodotti.

Ricerca innovativa

Oggi i ricercatori di tutto il mondo nella loro corsa verso l'efficienza utilizzano il **“Residual feed intake”** (Rfi) un nuovo parametro che si riferisce all'efficienza alimentare del singolo

Promuovere la zootecnia di montagna è il primo passo per la tutela di un territorio delicato



Un impegno a favore della sostenibilità

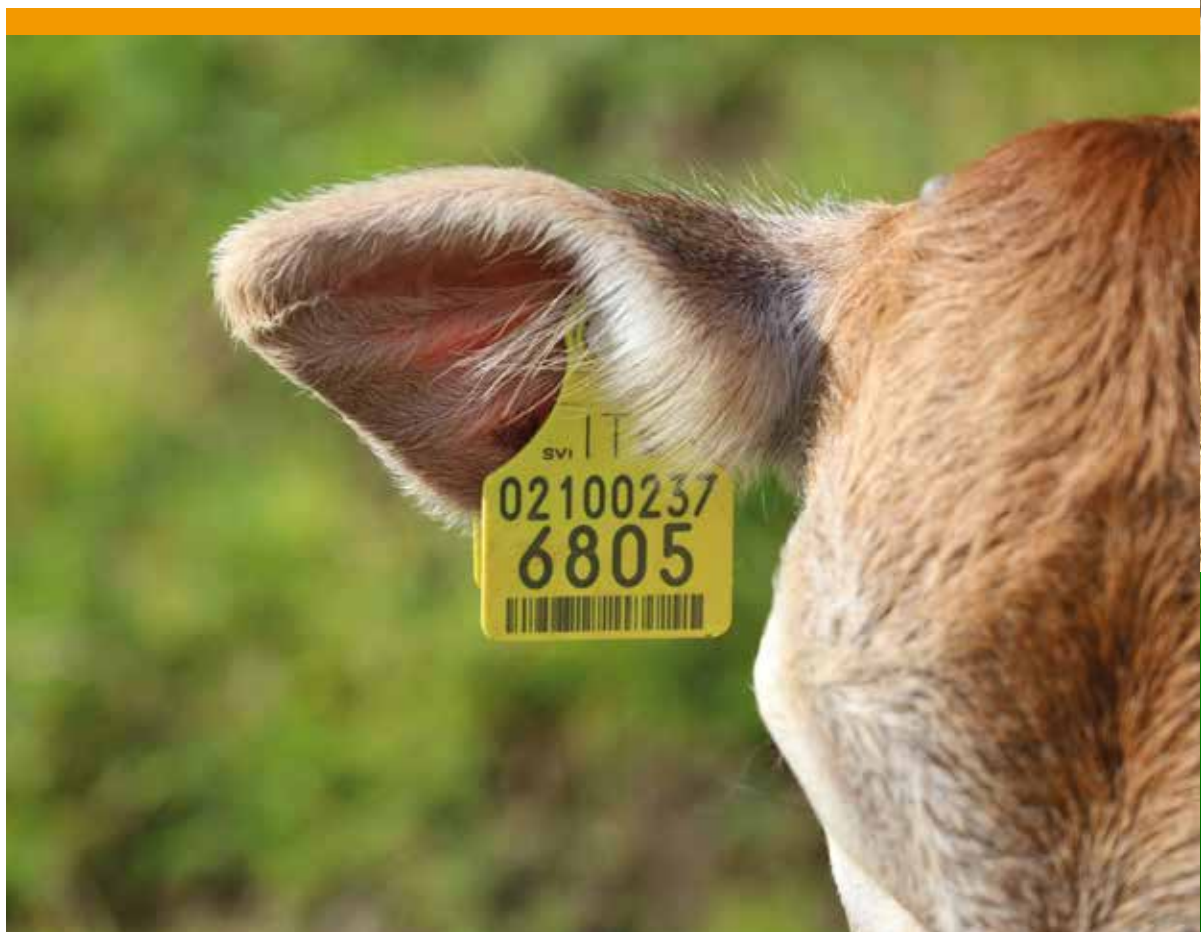
Se vogliamo inquadrare in maniera diversa il lavoro in atto sulla Grigio Alpina, potremmo inserirlo nella strategia "Farm to fork", dal produttore al consumatore, che vedrà impegnata la Politica agricola comunitaria nei prossimi anni e che non potrà decollare senza il coinvolgimento degli allevatori, compresi quelli della montagna.

Un piano che a sua volta di inserisce perfettamente nello strumento degli "eco schemi", con i quali si punta a compensare gli agricoltori e gli allevatori per l'attuazione volontaria di pratiche rispettose di clima e ambiente, misure alle quali verrà destinato almeno il 25% della dotazione Feaga per dar vita a pagamenti aggiuntivi agli allevatori a compensazione degli svantaggi economici affrontati per assolvere agli impegni di maggiore sostenibilità assunti.

animale, indipendentemente dalle performance di crescita. Un parametro che viene rilevato nel centro genetico di Fiume Veneto, dove sono ospitati alcuni riproduttori di razza Grigio Alpina, per mettere a disposizione della scienza nuovi dati su cui lavorare e che, senza il progetto Dualbreeding sarebbe stato difficile ottenere.

Ma dall'elaborazione dei dati del Libro Genealogico si ha già la consapevolezza che la Grigio Alpina abbia le carte in regola per essere uno **strumento di sostenibilità**, visto che con quasi 8mila lattazioni chiuse, **ben il 56,5% dei capi è arrivato alla terza lattazione**, e oltre, con un numero medio di lattazioni per vacca iscritta pari a 3,37, nettamente superiore a quello fatto registrare da razze cosmopolite specializzate nella produzione di latte.

Il controllo e la riduzione della consanguineità sono uno dei primi risultati del progetto Dualbreeding





Per la ristorazione locale poter disporre di carni e formaggi di Grigio Alpina è un modo per dar vita ad un'offerta sempre più legata al territorio

Piede sano, vacche produttive

Fra gli obiettivi legati alla salute, il progetto Dualbreeding sta guardando con particolare attenzione alle patologie podali degli animali, un obiettivo che vede la collaborazione dei podologi del **"Bring"**, struttura altoatesina specializzata nella **consulenza per l'agricoltura di montagna**. Un piede sano è sempre importante in ogni allevamento, ma quando le bovine vivono in quota e pascolano per buona parte dell'anno, acquisisce ulteriore importanza e questo spiega l'attenzione dei ricercatori su questo fronte. È un modo concreto per dar corso all'obiettivo di **"salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità"**, che è alla base del progetto Dualbreeding e che si estrinseca nel dar vita ad azioni per la conservazione e la caratterizzazione delle risorse genetiche animali, considerate dalla Ue un vero e proprio tesoro con importanza economica, ecologica, storica e culturale. Ecco perchè il mantenimento della **variabilità genetica** e la **riduzione della consanguineità** sono due aspetti chiave su cui si sta lavorando ormai da tempo.

Nel caso della Grigio Alpina la tutela ambientale, il mantenimento della biodiversità e il benessere animale sono tre componenti del programma genetico e del suo sviluppo in sintonia con le indicazioni dei gruppi di ricerca e degli allevatori. E la nascita di piani di accoppiamento che consentano agli allevatori di poter scegliere fra gruppi di riproduttori miglioratori è uno degli strumenti più importanti nati dal progetto Dualbreeding. Il tutto mantenendo sempre alta l'attenzione per la **salute animale**, utilizzando nuovi protocolli di raccolta dati, grazie ai quali si possano studiare su base statistica i problemi sanitari del bestiame iscritto, cercando di utilizzare le indicazioni che emergeranno anche a fini selettivi.

È un percorso in continua evoluzione che, nel caso della Grigio Alpina, non si ferma al latte, ma interessa anche la **carne**, e che sta portando già oggi alla riformulazione dell'indice complessivo che guida la selezione della razza, aperti a rivisitare alcuni fenotipi per caratterizzare con ulteriore precisione la Grigio Alpina e renderla sempre più pronta alle nove sfide che la montagna dovrà affrontare a breve. *



Approfondimenti

www.dualbreeding.com/it/



FEASR
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

Autorità di gestione:

mipaaf

Direzione generale dello sviluppo rurale
Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali



Organismo
responsabile
dell'informazione:
Associazione
Nazionale Allevatori
Bovini Razza
Grigio Alpina